

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

8

IL  
QUI PRO QUO  
MELO-DRAMMA COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

L'AUTUNNO DELL' ANNO 1821.

POESIA

DI

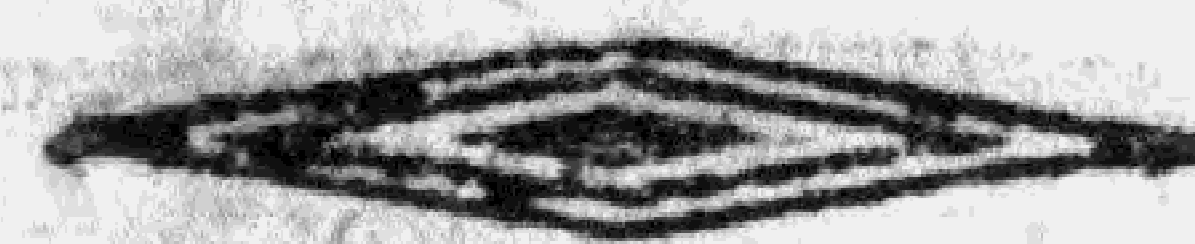
GAETANO ROSSI.



MILANO

DALLA TIPOGRAFIA TAMBURINI.

## PERSONAGGI.



POMPEI, Ufficiale di linea Romano

*Sig. Vittorio Isotta.*

POMPEI, Mercante da ferro, Ufficiale urbano, Romano

*Sig. Giuseppe Bertini Baldi.*

BELTRAME, Possidente di Codogno, Padre di

*Sig. Giovanni Boggia.*

TERESINA

*Signora Teresina Melas.*

Il Conte MEO

*Sig. Giovanni Tiraboschi.*

La Contessina ERMINIA, di lui sorella,

*Signora Peppina Franconi.*

ROSINA, cugina di Teresina,

*Signora Rosina Melas.*

SERVI.

CAMERIERI.

SOLDATI.

*La Scena è in Codogno, nella Casa di Beltrame.*

La Musica è composta dal Sig. *Ferdinando Orland,*  
Maestro del Real Conservatorio di Milano.

*NB.* La parola *Fècrilla* è vernacolo  
di Trastevere.

## BALLERINI.

---

*Compositore dei Balli.*

Sig. Simone Ramacini

### PRIMI BALLERINI

I Signori

*Giuditta Ramacini = Domenico Toncino*

### SECONDE BALLERINE

Le Signore

*Annunciata Ramacini = Giuditta Baretuzzi*

### PRIMI GROTTESCHI

a perfetta vicenda

I Signori

*Simone Ramacini = Catterina Taddei*

*Giacamo Hebert = Marianna Fontana*

*Giuseppe Velutini.*

Con numero otto Ballerini di Concerto.

e dodici Comparse.

---

## ATTO PRIMO.

### SCENA I.

Sala moderna elegante che introduce a varj appartamenti. Vi s'entra dal fondo per un atrio che comunica al contiguo giardino, che si vede per le finestre.

*Rosina, che va destando vari serventi che dormono sdrajati su delle sedie, o canapè: poi il Conte Meo.*

Ros. **D**ormireste notte e giorno!  
Siate attenti, più svegliati:  
Son già desti gli alloggiati,  
E si sentono chiamar.  
Presto andate: procurate  
Servir bene, e contentar.

*( Camerieri partono per varj lati.*  
Conte. Oh Rosina vaga e bella,  
*( con caricatura.*  
Tu vuoi farmi disperar.

Ros. Oh! perdoni: io non son quella: *(ironica.*  
Non si vien con me a scherzar.  
*( per partire.*

Co. Ma sai pur...

Ros. So ben chi è lei.

Co. Senti...

Ros. Vo pe' fatti miei:

Co. Deh! non esser così fiera:  
Tu mi devi consolar.

a 2  
Ros. Un Signor della sua sfera  
Non si de' così abbassar.

*Beltran. , allegro , con foglio in mano , e detti.*

*Bel.* Oh! che nuova! - oh! che contento!  
Di me stesso fuor mi sento.

*(a Ro.)* Va, nipote... ma no, resta:

Che giornata sarà questa! -

Signor Conte, a lei m'inchino:

*(a Ro.)* Mi si scrive, egli è vicino:

Ma! ho deluse le sue brame,

Volea incognito restar:

Eh! - la testa di Beltrame

Non è facile a trovar.

*Ros.* Ma ch'è nato?...

*Bel.* Io son politico,

*Co.* Dir vi piaccia...

*Bel.* Lo saprete.

*Co. Ro. a 3* { E con me poi vi dovrete  
Del mio genio consolar:  
Ma che fu?... che dir volete?  
Di che m'ho da consolar.

*Bel.* Sicchè dunque a noi tornando,  
*(con enfasi)* Nozze illustri s'han da far.

*Co. Ro.* Nozze! - evviva!

*Bel.* Grazie!

*Co. Ro.* E quando?

*Bel.* Oggi s'an da celebrar.

*a 3* { Saltare i bicchieri  
In oggi faremo:  
Fra mille piaceri  
Allegri staremo.  
Bevendo, mangiando,  
Ballando, cantando,  
Che giorno felice  
Vorremo passar!

*Co.* Ma quai, signor Beltrame,  
Saranno questi illustri sposi?

*Bel.* *(con importanza)* Io sono,  
Ed è a voi noto come a tutto il mondo,  
Un uomo letterato, alto e profondo,  
Politico, Antiquario,  
Istorico... ho! le storie

Sono la mia passion: - Guerin Meschino,  
Paris e Vienna, i Reali di Francia,  
Bertoldo e Bertoldino, ed altri tanti,  
Che so già tutti a mente.

*Co.* Capperi! Siete un uomo sorprendente!

*Bel.* *(con compiacenza)* Oh, si, non fo per dir,  
non mi vergono,

Un dì sarò la gloria di Codogno.

In vita non si curano i talenti.

Pur fra la storia greca e la romana

Indeciso restai. Da queste due

Grandi illustri nazioni io sceglie volli

Fra i più famosi eroici antichi rami

Un che s'unisca al sangue dei Beltrami. *(grave)*

*Ros.* *(Nuova pazzia!)*

*Co.* *(con premura)* E trovaste?

*Bel.* *(come sopra)* Consultai  
Collo Spezial ch'è un uomo colto assai,  
Dei più famosi eroi, dei Temistocli,  
Dei Panitondi, dei Pericli, omai  
Spente son le razze: onde io pensai  
Fra i chiari pronipoti dei nipoti  
Dei figli di Qurino

Sceglie lo sposo al Campidoglio in riva;

E al grande imene in questo giorno arriva.

*Co.* *(turbato)* Oh ciel che sento!

*Ro.* *(piano al Co.)* Addio speranze?

*Co.* E dunque

Vostra figlia, l'amabil Teresina!...

*Bel.* Che Teresina! - Vulgar nome! - In oggi

Assumerà nome romano; o Arsilia,

Oppur Ottavia, Emilia, Celia, Onoria, Orazia,

Lo Spezial scelse i più famosi, escluse

Però quel di Lugrezia.

Le donne, fra i Beltrami,

Sanno quel che han da far coi Sesti infami.  
 Dunque?...

Co.

Bel.

Se onorerete,  
 Io v'invito alle nozze, troverete  
 Nel mio futuro un Uffizial... di quelli...  
 Proprio sangue Romano, condurrete,  
 Per farci onor, la contessina Erminia  
 Vostra sorella: io vado  
 Ad ordinar, ad allestir, tu, attenta (a Ros.)  
 Veglia, esamina bene.  
 Me chiama ad ogni forastier che viene. (parte.)

## SCENA III.

Il Conte e Rosina.

Ro. (ridendo) Povero conte Meo!...

Co. Son disperato.

Se perdo Teresina...

Ro. È già perduta:

Co. Non è sposata ancor: voglio... si tenti...

Ro. (come sopra) Povero conte! cosa far? pazienza!

Co. Io! pazienza!... vedrai

Chi è il conte Meo: (partendo.)

Ro. Già lo conosco assai. (parte.)

## SCENA IV.

Un uffiziale, in soprabito da viaggio, sciabola in mano, seguito da un facchino che porta una valigia e un sacco da viaggio, e depone su d'una tavola; poi Beltrame.

Uff.

Bella vita, bel mestier  
 È il militar!  
 Non si può dar  
 Non v'è più bel piacer.  
 Ora t'invita a guerreggiar

Gloria ed onor:

Un dolce amor

Ora brillar ti fa:

Ti fa provar

Felicità.

Bel ritornar

Cinto d'allor

A chi si porta in cor!

Oh, come Amor

Allor sa compensar

Co' dolci suoi piacer

L'amante ed il guerrier!

Bella vita!

E ancor non viene alcuno... Camerieri...

(impaziente.)

Diavol! nessun risponde? - Ehi? di locanda...

Bel. Signore?... (oh! se mai questi il mio  
 Pompei!...) (lo guarda fisso.)

Uff. Il Padron.

Bel. Io, a servirla; ma non sono

Locandier propriamente; ho ereditato

Poco fa la locanda da un pro-zio;

(con importanza.)

Ma possidente e Podestà son io...

E qui, per mio piacer, da pochi giorni...

Uff. (impaziente) Bramo una stanza:

Bel. In alto?

Uff. No, no, abbasso: (prende il cappello.)

Bel. (osservando) (Oh! la coccarda!

Buon segnal.)

Uff. E così, cosa facciamo?

Bel. Quel è un quarto per lei: (indica una  
 stanza alla destra.)

Uff. Va bene: entriamo: (s'incammina.)

Bel. Di grazia, scusi: ma all'acento... io credo  
 Che il Signor sia... Romano! (con curiosità.)

Uff. Appunto.

Bel. Eh! me ne intendo io di Romani.  
 (È lui, è lui.)

Uff. (sorridente) Voi siete di talento?  
 (s'incammina.)

*Bel.* Grazie! lo dicono tutti.

*Uff.* Mi consolo ... (è sulla porta, e Beltrame fermandolo con polizia e curiosità.)

*Bel.* Di grazia, scusi: è un mio Capriccio... ma alla marcia, io giurerei Che il Signor è... Ufficiale.

*Uff.* Voi siete intelligente universale.

*Bel.* Eh! ho studiato le storie. (è lui, è lui.)

*Uff.* Bravo!

*Bel.* Conosco a fondo (marcato) I Cincinnati, i Cesari, i Pompei (fissandola. Pompeo è il mio favorito.

*Uff.* (turbandosi) (Forse!...) (si rimette) Addio. (per partire.

*Bel.* Son anche un po' politico, (fermandolo, e come prima.

E... di grazia, mi scusi, ma... a cert'aria D' un tal mistero che travedo in lei, Credo ch'abbia qui affar d'alta premura, E...

*Uff.* (serio) Ma questa è un' increanza e seccatura. Io son chi son, fo quel che voglio, venni Per far quel che mi par; starò fin quando Mi piacerà, nè i fatti altrui domando. (entra.

*Bel.* Si scalda! altro buon segno! L'ho toccato nel vivo; eh! la gran testa! Ei vuol restare incognito, scoprire Il cuore della sposa, e non si pensa Che l'amico comun già me lo scrisse! Che testa! che politico ch'io fui! Nol volle dir, ma l'ho scoperto, è lui. (parte.

## S C E N A V.

*Teresina.*

*Ter.* Oh quanto mai son stolidi  
Certi Zerbin galanti  
Tutte di lor le femmine  
Son cotte spasimanti.  
Di lor tutti gelosi  
Son serventi e sposi  
Ah: ah: mi fan da ridere  
Provino un po con me  
Io so per un momento  
Finger costanza e fede  
So andare in svenimento  
Se l'occasione lo chiede  
Di prendere i merlotti  
So tutte l'arti affe  
Avanti Zerbinotti  
Provatevi con me.

## S C E N A V I.

*Teresina e Rosina.*

*Ter.* (priapensa) Oh si quest'è la meglio! ora conviene Farla da semplicetta, onde il marito Squadrar da capo a piè, se può piacermi, Altrimenti nessun... nemmeno mio padre D'obbligarmi avrà forza... oh, mia cugina! Saprà ben ella...

*Ros.* Evviva la sposina!

Un bacio:

*Ter.* Oh sì, di cuor: (si baciano.  
*Ros.* E anch'io di cuore

- Teco me ne consolo  
 Ter. (*con premura*) Di, conosci  
 Tu il mio marito?  
 Ros. No: vien da Roma,  
 E, al par di te, m'è affatto sconosciuto.  
 Ter. Chi sa quando verrà!  
 Ros. (*con aria di mistero*) Forse è venuto:  
 Ter. (*vivamente*) Sì!... quando?... ov'è?...  
 Ros. Sta zita:  
 (*come sopra*) Forse è in locanda:  
 Ter. (*vivamente*) Sì!... qual'è?...  
 Ros. Ti calma:  
 Lo zio mi disse che arrivò quel tale  
 Che già attendea; che lo scoperse, ad onta  
 Del suo segreto.  
 Ter. E in quale stanza?  
 Ros. (*indicando a destra*) In quella.  
 Ter. Io non vo via di qua se non lo vedo;  
 Oh, fosse almen quale in pensier mel credo!  
 Ros. Ti desidero anch'io che sia il tuo sposo  
 Giovine, bello, saggio ed amoroso. (*via.*)

## SCENA VII.

*Teresina, e poi l'Uffiziale.*

- Ter. **L**o Sposo! Bene... Bene...  
 Ho adesso una gran voglia di vedere,  
 Di scoprire qual sia...  
 Uff. (*esce con una lettera in mano, e chiama*)  
 Cameriere?  
 Ter. Un forastier! (*si ritira in disparte.*)  
 Uff. (*vede su d'un tavolino di che suggellare la lettera.*)  
 Ah! ah! qui c'è il bisogno: (*siede; piega e suggella la lettera.*)  
 Ter. (*cercando vederlo*) (Vorrei, ... ma mi vergogno.)  
 Uff. (*suggellando*) Oh! questa è bella!  
 Ter. (*come sopra*) (Ride)

- Uff. Voler che a chi non amo io sia marito!  
 Ter. È un marito! - Guardiam... (*se gli accosta pian piano.*)  
 Uff. (*impazientandosi s'alza con impeto.*)  
 Ma che insolenza!  
 Ehi? (*chiama voltandosi verso la porta, ov'è Teresina*)  
 Ter. (*spaventata*) Oh dio!... perdonate...  
 Scusatemi, Signore: (*per partire.*)  
 Uff. (*con dolcezza.*) No, restate:  
 (Che amabile ragazza!)  
 Ter. (*ingenua, e ancora spaventata*)  
 Siete in collera!  
 Uff. Io? no: vi par!  
 Ter. M'avete  
 Spaventata.  
 Uff. Mi spiace.  
 Ter. (È bellino! bellino!)  
 Uff. Mi premeva  
 Spedire questa lettera a Milano.  
 Ter. La posta è qui vicina:  
 Date: mando la Cecca, e va sicura:  
 Uff. Grazie a tanta premura, (*le dà la lettera.*)  
 Gentile Signorina! (*con maniera.*)  
 Ter. (Che bella voce dolce!) (*partendo lentamente.*)  
 Uff. Perdonate:  
 Siete voi forastiera?  
 Ter. Non Signore:  
 Sono l'unica figlia  
 Del Podestà Beltrame.  
 Uff. Lo conosco:  
 Bravo uomo!  
 Ter. E mi vuol tanto bene!  
 Uff. E chi non dee volervene, carina!  
 Ter. Siete pur buon! (che dolce manieretta!  
 (*Ter. resta fissandolo.*)  
 Uff. (La sua semplicità quanto m'alletta!) -  
 Ma voi mi riguardate così fisso?  
 Ter. Scusate: - se vi spiace...  
 Uff. No: al contrario,



Anzi...

Ter. Ancor' io...

Uff. Seguite:

Ter. Vorrei pure

Dirvi di tante cose! - se voi foste  
Lo sposo!

Uff. (con premura) Che? vi fanno forse sposa?

Ter. Papà vuol ch'io prenda marito.

Uff. (un po' turbato) È vero?

Ter. Ve ne dispiace?

Uff. (affettando indifferenza) No.

Ter. No?

Uff. Dite, quando

Seguon le vostre nozze?

Ter. Oggi si aspetta

A Codogno lo sposo, così dice.

Uff. Fui fortunato!... addio: siate felice. (per  
partire.)

Ter. Andate via?

Uff. Sì;

Ter. Così presto? (oh dio!

Perchè?

Uff. Perchè?... Cara fanciulla, addio.  
(risoluto per partire.)Ter. Ah! restate un altro poco:  
Presso a voi sì ben mi trovo:  
Da un piacer soave e nuovo  
Io mi sento consolar.Uff. Se qui resto un altro poco,  
Perdo (oh dio!) la pace e il cuore:  
Ah! pur troppo già d'amore  
Io comincio a palpitar:

a 2 } ( Qual forza arresta  
I passi miei?  
Partir vorrei...  
Partir non so.  
Più intanto all'anima  
Pace non ho )

Ter. Se sentiste nel mio petto,  
Provo un certo ardore ignoto...Uff. Quel d'amore è un dolce moto,  
Che ci porta a sospirar.Ter. Sospirar fa dunque amore! (ingenua)  
Oh! con lui non vuo' che far:Uff. Ma i sospir d'un casto amore  
Sa l'amor poi compensar.

Ter. Sì: un puro amore

È un dolce affetto,

Che il cor nel petto

Brillar ci fa.

Stammi vicino

Sempre, carino;

Amami tanto:

Oh quanto io tamo!

Paga è quest'anima,

Di più non bramo.

In così tenero

Beato istante

Già provo amabile

Felicità

Uff. a 2 Se così è amore

Oh benedetto!

Il cor nel petto

Brillar mi fa.

Starvi vicino

Sempre vorrei:

Sì, v'amo tanto:

Oh quanto v'amo!

Vostra è quest'anima,

Di più non bramo.

In così tenero

Beato istante

Già provo amabile

Felicità.

( Teresina rientra, sempre guardando l'Uffiziale.  
L'Uffiziale entra nella sua stanza.

## S C E N A V I I I .

*Erminia e il Conte.*

*Erm.* **F**abben , signor fratello ,  
Quando partiamo? - Il Capitan Pompei  
Non viene ancor ; giacch' io ristabilita  
Son dalla malattia che ci trattenne  
In quest' albergo , andiam: molto lontani  
Da Mantova non siamo :

*Co.* Andrem domani.

*Erm.* Eh ! conosco l' oggetto  
Che vi trattien : vergogna ! un cavaliere  
La figlia amar d' un basso locandiere !

*Co.* Teresina è adorabile :

*Erm.* Adorate  
Forse in lei la sciocchezza? - E poi sappiate  
Ch' oggi si farà sposa. -  
Lei sì , ed io no !

*Co.* Perciò siete rabbiosa ,  
E temo che gran pezza lo sarete.  
Il Capitan Pompei per niente inclina  
A un matrimonio che non fu concluso  
Che per oggetti di famiglia.

*Erm.* Andiamo  
A Mantova dov' è di guarnigione ;  
Ei mi vedrà , mi sentirà : sicura  
Son che gli piacerò.

*Co.* Ne ho gran paura :

*Erm.* ( *arrabbiata* ) Eh ! voi ...

*Co.* Zitto , vien gente :

*Erm.* ( *come sopra* ) Io ...

*Co.* Siate men rabbiosa e più prudente.  
( *entrano.*

## S C E N A I X .

*Pompei , vestito da viaggio all' antica borghigiana  
poi il suo servo.*

*Pom.* **S**empre allegro contento e giulivo  
Vo' passando le lunghe giornate  
Non vo' noje non voglio seccate  
Che la pace mi posson turbar  
Quando penso per qualche momento  
All' insiem della vita mortale  
Tal miscuglio di bene , e di male  
Mi fa quasi la testa girar :

Ella è una cosa

Davver curiosa  
Dover far sempre  
La stessa cosa  
Mangiare , e bere  
Velar , dormire  
Parlar , tacere  
Spogliar vestire  
E il giorno appresso  
Rifar lo stesso  
È una seccata  
Si segnalata  
Che se a rifletterci  
Ci stò un momento  
Voglia mi sento  
Di sbadigliar.

Se fai l' amore

Ti trovi in guai  
Ti trovi peggio  
Se non lo fai  
Gl' uni ti invidiano  
Sh' ai dell' argento  
Gl' altri ti burlano  
Se vivi a stento  
Chi nasce sciocco

A T T O

Stà sempre in ozio  
 Troppo s' è astuto  
 Grasso è il negozio  
 Ed in continua  
 Contraddizione  
 La vita misera  
 Convien passar  
 Dunque nel mondo  
 Che s' ha da far  
 Sempre allegro  
 Ecc.

Quei che desidera  
 Di viver bene  
 Deve sol prenderla  
 Come la viene  
 E in mezzo ai vortici  
 Del mondo intero  
 Deve passarsela  
 Senza pensiero  
 E da filosofo  
 Le varie tempore  
 Ridendo sempre  
 Ha da pigliar.

Eppur con tanta mia filosofia  
 Son qui venuto a far la gran pazzia  
 Pècrilla da Roma gallopar  
 Sino a Codogno sol per maritarmi  
 Senza saper s' è bella, brutta  
 Savia, o quale diavol sia  
 Basta vedrem; e al caso  
 Fò un saluto alla sposa, e vado via.

(Viene il servo che porta un bauletto vecchio  
 d' antica forma, varie sportelle e un sacchetto.)

Pom. Oh sei qui? metti la: c' è tutto? - Bravo!  
 Aspetta che faremo colazione. (Da una  
 sporta cava una carta in cui vi sono de' pezzi  
 di pollo, di salame: dalla tasca caverà del  
 pane e qualche pezzo rotto che darà al servo.  
 Ci hanno dato una stanza in grande - Eh! a viso  
 Conoscono chi spende! - Tieni, mangia:  
 (siede ad un tavolino che prepara.

P R I M O.

No anch'io gran fame. - E quel birbon  
 che a forza  
 (mangiando.)

In quell' altra osteria  
 Voleva portar via quel che avanzava  
 Sul piatto, mentre ch'io tutto pagava?  
 Oh, non è pulizia!...  
 Pècrilla, sia o non sia da creanzati,  
 Questi sono due paoli sparambiati: (men-  
 tre mangiano, viene Beltrame, che veggendoli,  
 si ferma, li guarda e ride.)

Bel. (Belli! o cari! per bacco!  
 Questi son forastieri!)

Pom. Ho sete. Tacco, (al servo.  
 Chiama qualche birbon qui di locanda (Il  
 servo va per chiamare, e in  
 questo si presenta Beltrame.)

Bel. (Meglio! - Godiamli.) Cosa mi comanda?  
 Sono a servirla.

Pom. Avete del buon vino?

Bel. D' ogni sorta: Sciampagna, Siracusa,  
 Cipro, Moscato, Malaga, Borgogna...

Pom. E che andate, Pècrilla, borgognando?

Bel. Canarie, vin del Reno,  
 Pico di Teneriff, Tinto di Spagna,  
 Capo Buona Speranza, Frontignano,  
 Tokai, Madera secco, Porto Porto...

Pom. (arrabbiato). Il diavol che vi porti! Io non  
 conosco.

Ne Pontignano, ne Coccai; Pècrilla. -  
 Dell' acquavite, e subito!

Bel. Ehi! - servite: (A un  
 Cameriere che viene.)

Dell' acquavite: (Cam. parte.)

Pom. E voi non vi degnate  
 Di servire?

Bel. Per essere più attento.

Al suo servizio.

Pom. Bravo! si conosce (Il Ca-  
 meriere porta l' acquavite,  
 e la versa a Pompei.)

Che distinguate bene il forastiere: *(bevendo)*  
 Anch'io farò partendo, il mio dovere.

*(rende il bicchiere: cava  
 una pippa, e fumerà.)*

Bel. Oh, grazie! - onorerà questa locanda  
 Ancor per qualche tempo?

Pom. Non saprei:  
 Ho un certo affar... Anzi sentite. - Un certo  
*(tirandolo in disparte)*

Beltrame dei Beltrami  
 Sapete voi che razza d'uomo sia?

Bel. *(Sto a veder ch'è una spia.)* Qui nel paese  
 Gode opinion di vero galantuomo.

Pom. Opinione! - va bene. - È ricco? *(sem-  
 pre pippando)*

Bel. Ognuno

Lo crede un de' migliori possidenti.

Pom. Lo crede? - meglio: - ed ha una figlia!...

Bel. È vero.

*(Egli sa tutto!...)*

Pom. E che roba è la figlia?

Bel. Bella, ben educata, savia, e d'una  
 Rara semplicità: così vien detto.

Pom. Così vien detto! - Ottimamente. Io sono  
 Contento della informazion. - Tenete: *(da  
 una borsa di pelle cava una moneta)*

Bel. *(Due bajochelle!)* oh, troppo generoso!

Pom. Noi Romani paghiamo: *(con aria)*

Bel. *(sorpreso)* Ah! ella!... dica...

Pom. Ho da far: debbo preparar vestiti...

Certe visite! Ma, dov'è il mio letto?

Bel. È pronto là nella sua stanza. *(segnan-  
 done una vicina a quella dell'Uff.)*

Pom. Ah, è quella!

Bel. È degna d'un par suo, lucida, bella.

Pom. Colui là dormirà sopra il fenile, *(addi-  
 tando il servo.*

Per esser più vicino alla mia mula,  
 Cui debbo ogni riguardo ed attenzione:  
 Merta, pe' suoi servigi, omai pensione

Servi mio padre fedelmente, e poi  
 Me serve da vent'anni. Io gli vuo' bene  
 Come a sorella: placida, amorosa...  
 Che bella e brava bestia, amico mio!  
 Sì, ci vedrem, ci parleremo; addio: *(entra  
 facendo cenno al servo che  
 raccoglie le robe, e lo segue.*

## S C E N A X.

Beltrame, indi Rosina.

Bel. **C**he original!... ma quasi quasi!... eh voglio  
 Rispettarlo: egli disse esser Romano:  
 E forse è figlio per generazione  
 D'un Fabio, d'un Camillo o d'un Scipione.  
 Eroiche razze! anch'io  
 Presto...

Ros. Signore Zio,  
 V'è là chi cerca se arrivò un Pompei;

Bel. Venne, sì:

Ros. È forse quello.

Escito poco fa? giovine, bello...

Bel. E sai chi egli è questo signor Pompei?

Ros. Davvero non saprei.

Bel. *(con mistero)* Questo è il secreto  
 Sposo di Teresina.

Ros. Ch'è molto fortunata mia cugina!

Bel. Ah! che testa! - Io so scegliere:

Ros. Se tanto

A sceglier siete bravo, caro zio,  
 Mi raccomando a voi.

Bel. Sì, eh! vorresti

Anche la bricconcella!...

Ros. Anche per me una scelta così bella. *(partono.)*

*Teresina, poi Pompei.*

- Ter.* Oh! son contenta alfin! Papà mi disse  
Che quegli là e lo sposo - Mio carino!  
( verso la stanza dell' Uff. )  
Ma vuol restar segreto: Veh! che gusto!  
Perder così del tempo! - Eh! ma so bene  
Io come far conviene: oh testa: ehi! ehi!...  
*s' accosta verso le stanze, guardando e chia-*  
*mando prima sotto voce, e poi, senza accor-*  
*gersene, chiamando più volte, e crescendo*  
*a gridare)*  
Signor Pompei!  
*Pom.* ( burbero ) Chi grida e vuol Pompei?  
*Ter.* ( ritirandosi ) ( Che brutto muso! )  
*Pom.* ( incrociando le ciglia e guardandola )  
Ebben!  
*Ter.* ( lontana ) Fate paura! . . . .  
Siate buonino un po': ( dolcemente.  
*Pom.* ( Che sia un' amica! . . .  
E così? ( aspro.  
*Ter.* Vengo. Ditemi, buon uomo,  
Siete voi il servitore di Pompei?  
*Pom.* Io? un servitor? Pècrilla! ( in collera.  
Ma per chi mi pigliate?  
*Ter.* Via via, non vi scaldate:  
Non siate sì cattivo: ( dolcemente.  
*Pom.* Oh, alle certe,  
Con me non fate niente:  
*Ter.* ( come in collera ) E non vorrei  
Nè men niente da voi: voglio Pompei.  
( dolce.  
*Pom.* E da lui che volete?  
*Ter.* ( con vezzo ) Qualche cosa.  
*Pom.* Ma voi lo conoscete?  
Ih! Ih ( alter ) ho visto, gli ho parlato . . .

- Pom.* A Pompei?  
*Ter.* A Pompei:  
*Pom.* Voi?  
*Ter.* Io:  
*Pom.* Ma dove?  
*Ter.* Qui.  
*Pom.* Quando?  
*Ter.* Poco fa:  
*Pom.* ( Ahuff! Qui sotto-  
V'è qualche imbroglio, e non vorrei) . . .  
Ma come  
V'è noto il di lui nome?  
*Ter.* Oh bella! come so ch'ei viene apposta  
Per farsi sposo, e vuole star segreto  
Per conoscer la sposa.  
*Pom.* E chi vel disse?  
*Ter.* ( con vezzo ) Io so tutto.  
*Pom.* Pècrilla, o è strega,  
o è matta,  
O anch'io divento matto.)  
*Ter.* ( chiamandolo con vezzo ) Favorite;  
Voi, siete amico di Pompei?  
*Pom.* Sì, è stato  
Il mio più caro amico da che è nato:  
*Ter.* Dite, dite: sapete ch'egli a Roma  
Abbia delle amoroze?  
*Pom.* Eh! ch'ei non bada  
A queste frascherie:  
*Ter.* Che gusto! ei dunque  
Tutto tutto sarà di Teresina!  
*Pom.* Ma voi v'interessate, Signorina,  
Tanto a questo Pompei?  
*Ter.* ( con tenerezza ingenua, e guardandolo ) Da  
che lo vidi,  
E lo trovai sì amabile e gentile!  
*Pom.* Amabile e gentile: ( e fino ad ora ( con  
compiacenza.  
Io non me n'ero accorto )  
*Ter.* ( come sopra ) Quel parlar sì toccante!  
*Pom.* ( come sopra ) Sì toccante!

(Forti Pompei!)

Ter. (come sopra) Un guardar, oh un guardar poi  
Così dolce espressivo!... (tutti

Pom. (come sopra) Così dolce espressivo?... (e a Roma  
Diceano che ho un guardar falso, Pècrilla,  
Sicche... (con caricata gentilezza)

Ter. (vezzosa, occhi bassi) Ve l'ho da dir?  
gli voglio tanto,

Ma tanto ben! Ho sì violente brama  
Di dirgli tante e tante volte, t'amo! con trasp.  
Dirgli, mio caro! Sarai mio... ma intanto  
Io aspetto una sua occhiata, una parola...

(mesta e amorosa,

Il mio Pompei vicino a me non viene...

Pom. (con trasporto) Eccolo qua Pompei... (Te-  
resina si volta e in questo

## SCENA XII.

L' Uffiziale sulla porta di mezzo: Teresina gli corre  
incontro: Pompei resta colle braccia aperte  
e immobile: quadro

Ter. Caro il mio Bene!... (subito)

Uff. (fermandosi) Cosa dite? cosa fate?

Pom. E cos'è? Qual scena è questa?

Ter. (all' Uff. che  
vuole ritirarsi) Deh! venite: qua restate  
Non mi fate più penar.

Uff. a 3 } Là c'è un uomo: vi calmate:  
(con riserva.

Pom. (colle brac-  
cia aperte) } Si potrebbe sospettar:  
Son qua ancora: mi guardate:  
Mi potrei così stancar.

Ter. (all' Uff.) Quel v'inquieta: farò io:  
Attendete - Signor mio, (a Pompei)  
D' un piacer vorrei pregarvi:

Pom. Voi mi avete a comandar.

Ter. Ho un affar di gran premura,  
Da trattar con quel signore: (gli accenna di  
partire, e presenta un dolce a piacere.

Perdonate, e pel favore  
Un bonbon vi vuo' donar.

Pom. Mi credete, a quel ch'io vedo,  
Un bambin che va alla scuola:  
Qui restate dunque sola  
A trattar il grande affar:

Uff. Con ciò dir, Signor, che intende?

Pom. Lei, se 'l vuol, perchè s'accende?  
Fo servizio a Madamina,  
E il bonbon mi vo a mangiar.

Ter. Oh, sì, sì, così va bene:

Uff. Anzi no, ciò non conviene;  
Ed io sono un uom d'onore,  
Nè lo debbo sopportar.

Pom. (a Ter.) Dunque resto?

Ter. No, partite.

Pom. (all' Uff.) Dunque parto?

Uff. No, restate.

Pom. Oh, Pècrilla, mi seccate  
Col partire e col restar.

Uff. a 3. } Pria di me voi qui stavate,  
A voi tocca di restar.

Ter. Oh, voi qui m'incomodate, (a Pom.)  
Fate grazia via d'andar.

Ter. (all' Uff.) Ebben; piuttosto dunque  
Che voi partiate, ei resti.

Qui trattener lo vuole:  
Che debolezza è questa?

Le gira a lui la testa,  
Intendere non so.

Uff. Allontanar lo vuole:  
Un'imprudenza è questa;

Le gira a lei la testa  
Intendere non so.

Pom. Andar, partir, restare,  
Che stravaganza è questa?

Vacilla la mia testa;  
Intenderla non so.

Ter. È questo vostro amico? (all' Uff. indicando  
Pompei.

Uff. Amico mio! chi lui?...  
 Pom. Suo amico mai non fu.  
 Ter. Voi mel diceste già. (a Pompei.)  
 Pom. Oibò è una falsità.  
 (partendosi) Diceva...  
 Ter. (arrabbiata) Non a voi.  
 Pom. Voleva...  
 Uff. Seguitate.  
 Ter. Tacete...  
 Uff. No, parlate.  
 Ter. (a Pom.) Andate via di qua. (spingendolo.)  
 Uff. (a Pom.) No, no, restate qua. (fermandolo.)  
 Pom. Ma, pian, per carità.  
 (Ah che diavolo è mai questo?  
 Impazzisco se qui resto:)  
 Sì, dirò - no tacerò...  
 Resterò - no, partirò.  
 (Quella dice, quel disdice:  
 Uno prega, l'altra nega...  
 Ah! Pècrilla, io schiatto intanto,  
 O vo' matto a diventar.)  
 Ter. Ma che uom cattivo è questo!  
 E voi pure fate il resto!  
 Ma sentite - non parlate...  
 Voi partite - voi restate.  
 Che bel gusto a tormentarmi!  
 Impazzire voglion farmi!  
 Bell' amo... re a farmi tan... to...  
 Poveri... na dis... perar!  
 (Ah, non so che intrico è questo!  
 Non capisco, incerto io resto:)  
 Si v' ascolto - favelate...  
 Non si deve - voi restate...  
 Avrei pur da dirvi anch' io...  
 Si vedrem poi, signor mio:  
 Non vi state a inquietar tanto.  
 Vi dovete alfin calmar - (Teresina  
 singhiozzante entra nella sua stanza;  
 l' Ufficiale per la porta di mezzo  
 Pompeo nella sua stanza.)

## SCENA XIII.

Erminia, Rosina, indi Beltrame.

Erm. È dunque così bello questo sposo  
 Di Teresina?  
 Ros. Oh sì: se lo vedeste!  
 Ben fatto, un' aria nobile, virile...  
 Erm. È fortunata.  
 Ros. Il merita.  
 Erm. Ancor io  
 Fra pochi dì spero mostrarti il mio.  
 Ros. È bello?  
 Erm. Ancora non lo vidi: intesi  
 A dir però che è un Uffizial compito.  
 Ros. (E quando potrò aver anch' io un marito?)  
 Bel. Oh contessina! appunto  
 Venia a fare un dover: segun le nozze  
 Della mia figlia.  
 Erm. E volentieri accetto  
 L' invito che avanzomi a vostro nome  
 Il conte mio fratel.  
 Bel. Vedrete come  
 Tutto respirerà Romano antico:  
 Ho per combinazione  
 Anche un cuoco roman: la direzione  
 È data allo Speciale,  
 Grande antiquario e mangiator famoso.  
 Vedrete il bello sposo che ho trovato  
 Alla mia figlia! allegri, contessina,  
 Per voi pur la bell' ora s' avvicina.  
 Or che siamo qui fra noi,  
 Mia Rosina, senti a me.  
 Forti al punto: stammi attenta.  
 Nel gran giorno delle nozze  
 Senti quel che si farà.  
 Lo Speciale in gran parucca  
 Un gran pranzo disporrà.

Entrerà nella gran sala  
 Sposo e Sposa a me d' appresso ;  
 E tu ancora , mia Rosina ,  
 Starai accanto alla Sposina.  
 Con gran cuffia ed andriè  
 Poi gli amici e li parenti ,  
 Per empire bene il ventre ,  
 Qui veranno a far la corte  
 Alla Sposa ed al Consorte ;  
 E diranno : il Dio d' Amore  
 A voi possa consolar.  
 Ah la figlia di Beltrame  
 Sposa è già del gran Pompei !  
 Deh ! voi fate , amici Dei ,  
 Questa razza propagar.  
 Che diletto , che spassetto !  
 Ah di più non so bramar !

## S C E N A X I V .

*Rosina , indi il Conte , con un servo.*

*Ros.* **O**h, come allegro è il mio buon zio! ma tanto  
 ( *guardando* )

Non l' è il conte :

*Con.* ( *con premura* ) Rosina , in quali stanze  
 È alloggiato lo sposo ?

*Ros.* ( *indicando a destra* ) In quelle : - andate  
 Forse a complimentarlo ? - egli è , per vero ,  
 ( *ironico.* )

Questo il più saggio e nobile pensiero.  
 ( *parte.* )

*Con.* ( *al servo* ) Entra , domanda , quel signor Ro-  
 mano ,

E a lui consegna il foglio in propria mano :  
 Io t' aspetto al Caffè. Voglio che impari

( *Il servo entra da Pompei , e poi escirà.* )

A contrastar le Belle a nostri pari. ( *parte.* )

## S C E N A X V .

*L' Uffiziale , indi Rosina.*

*Uff.* **I**l Conte Meo in Codogno ! sua sorella  
 Con lui diretta a Mantova ! - Potessi  
 D' impegno escir ! chi sa ? Questo viglietto  
 Potria produr l' effetto . . . ( *legge* )

*Signore : entrambi abbiamo bisogno di parlarci ,  
 di conoscerci , sarò all' ultimo de' viali dell' orto della  
 locanda. Porterò meco la spada , che sarà il nostro  
 giudice al caso di discorde pensiero. Si tratta d' onore  
 e d' amore : fra un' ora. N. N.*

Si mandi : ( *lo suggella* ) ehi ? ehi ?

*Ros.* Signore ?

*Uff.* Siete voi di locanda ?

*Ros.* Appunto.

*Uff.* Un certo

Conte Meo !

*Ros.* Lo conosco : è qui alloggiato.

*Uff.* Bramerei fedelmente consegnato  
 A lui questo viglietto. Ma . . .

*Ros.* Capisco :

Restar bramate incognito.

*Uff.* Voi siete

Perspicace.

*Ros.* ( *ticevendo il foglio* ) Sarete  
 Servito esattamente.

*Uff.* ( *volendo darle monete* ) E voi gradite . . .

*Ros.* ( *ricusando* ) Voi non mi conosciete. Compatite.  
 ( *fa riverenza e parte ; l' Uff. pure.* )

## S C E N A X V I .

*Pompei , con foglio in mano , legge , pensa ,  
 dimena il capo.*

*Pom.* **A** me, Pècrilla! a me una sfida? - oh questa  
 È una casa da pazzi! - Io ne vo via :



E chi sa mai chi sia questo Signore,  
Questo incognito M. M.,  
Che mi conosce, e mi fa tanto onore? (*legge*)

*Signore: o tornar tosto a Roma, o morire a  
Codogno - Scegliete: v' aspetto fra un' ora  
ne' viali dell' orto vicino. Un Uffiziale d' onore  
non dimenticherà la sua spada, nè mancherà:  
o a Roma, o alla morte. M. M.*

(*con tutto fuoco*) Oh, Pècrilla, signorino,  
Sa ch'io son Trasteverino!

E che certi pasticcetti,  
Quando noi ce la pigliamo,  
Sotto i piè se li mettiamo,  
E ci par di giuocolar ...  
Eh! Pècrilla, signorino,  
Co' un Romano avete a far.  
Vado a mettermi in divisa,  
Col cappello di parata;  
E la spada mia dorata  
Vedrà come so adoprar.  
Passo grave, corpo dritto, (*in azione*)  
Occhio brusco, faccia dura:  
Eh! ah! ... Tic.. là ... para. - Ah! -  
Voglio fargli tal paura  
Che se l'abbia a ricordar.  
Eh! Pècrilla, signorino,  
Co' un Romano avete a far.

(*entra a vestirsi*)

SCENA XVII.

Viali di viti, di verdura: alberi a guisa di boschetto, nell'orto contiguo alla locanda.

*L' Uffiziale; poi Pompei da Uffiziale urbano.*

*Uff.* Qui, dove placide  
Spiran le aurette:  
Tra queste tacite

Ombre dilette,  
Oh, come l'anima  
Rapir si sente,  
E dolcemente  
Respira il cor!

A questo nuovo  
Ardor ch'io provo:  
A questi insoliti  
Violenti palpiti  
Ti fai conoscere,  
Nume dell'anime:  
Ah, tu consolami,  
Pietoso amor!  
Ma già da lunge parmi  
Che alcun sen venga in qua.  
Vad' un poco ritirarmi,  
Spiar chi sarà. (*s'asconde dietro un viale.*)

*Pom.* Della battaglia il campo, (*con enfasi.*)  
Ai dati segni, è questo:  
Della mia spada il lampo  
Balenerà funesto:  
Farà tremar l'incognito  
Audace sfidator.

Ma alcuno ancor non vedesi ...  
M. M. non viene ancor:  
Intanto prepariamoci  
A sforzi di valor.

*Uff.* Nol posso ben discernere, (*cercando ravvisarlo*  
Non s'è voltato ancor:  
Scopriamlo ... avviciniamoci  
Col solito valor. (*s'avvicina, e a mezzo  
la scena incontrandosi faccia a faccia,  
si ravvisano e lasciano conoscere la loro  
sorpresa.*)

*Pom.* Oh! ...

*Uff.* Ah! ...

*Pom.* Lei! ...

*Uff.* Lui!

a 2. M'inchino.

*Pom.* (Sia lui! ...)

- Uff. (Che sia il Contino!...)
- Pom. Qui al fresco ... (cercando entrambi rile-  
vare dall' altro con curiosità e riserva.
- Uff. All' ombra?...
- Pom. Aspetta
- Qualcuno?
- Uff. Si può dar.
- a 2 } Spieghiamoci di grazia,  
Per non equivocar.
- Pom. Lei scrisse un foglio?
- Uff. Io, sì. (Pom. cava  
mezza la spada.
- Pom. È lei M. M.?
- Uff. Io no.
- Pom. Di lei che far non so. (la rimette.
- Uff. Lei ebbe un foglio?
- Pom. Io, sì. (l' Ufficiale  
impugna la spada.
- Uff. È lei quel Conte?...
- Pom. Io no.
- Uff. Dunque io con lei non l' ho. (ripone la spada.
- a 2 } Noi dunque siamo in pace  
Ed abbracciar mi può.

## SCENA XVIII.

Il Conte, con ispada, e detti.

- Co. Vi ravviso all' uniforme, (a Pom. con aria,  
Quel ch' io cerco, sì, voi siete:  
Letto avrete, decidete,  
O partire, o qui morir. (cava la spada,
- Pom. (scaldandosi) Oh, Pètrilla, Rodomonte!  
Con chi mai di far pensate?  
Sono qua: vuo' che impariate (cava la  
spada.
- Uff. Come i pazzi io so guarir:  
Ma, Signori, suspendete;  
Ci puol' esser dell' errore.

- Pom. { D' un inutile furore  
Vi potreste poi pentir:  
a 3 { Non ascolto che il furore;  
Uff. { Quell' gradasso vuo' punir. (si accingono  
audace a battersi: l' Uff. cava la spada met-  
tendola fra quelle dei due, per interporli.

## SCENA XIX.

Beltrame, Teresina, e detti.

- Ter. Bel. **A**lto! alto! vi fermate .... (Teresina  
corre avanti.
- Ter. Ah! Signori? ... cosa fate?  
Ah, papà? gente ... correte ...  
Non mi fate spaventar.
- Bel. Cosa vedo! che vuol dire?  
Tutti tre spada alla mano!  
Bell' eroico ardir Romano!  
Ma che c' entra qui il Signore?  
Qual oggetto! ... chi l' autore?  
Voglia alcun ciò a me spiegar.
- Pom. Io sappiate ...
- Uff. Io fui ...
- Con. Fu quello.
- Pom. E perchè? ...
- Uff. Cioè.
- Ter. (impaziente) Tacete. (a tutti.  
Fate quello che volete,  
Ma il mio sposo star lasciate: (prendendo  
per mano l' Uff.  
E voi meco ritornate, (all' Uff.  
Non vi lascio più scampar.
- Co. (all' Uff.) Voi lo sposo? ...
- Pom. Ora capisco.
- Uff. Non è vero: v' ingannate.
- Ter. Come! oh dio! papà? ... Burlate?
- Bel. (all' Uff.) Non val più segreti star.

Ter. Io lo voglio... è mio... lo voglio...

Co. (a Pom.) Dunque voi?...

Pom. Che c'entro io?

Uff. (indicando Pom.) Sarà quello...

Ter. (all' Uff.) Quello? o dio!

Co. (a Pom.) { No, voi solo a me piacete,  
Nè quel brutto vuo' sposar.  
Meco batter vi dovete,  
O la sposa rinunziar.

Bel. a Pom. { In che impegno mi mettete?

a 5 { Mi dovete soddisfar.

Pom. { Siete pazzi, o mi volete

Far, Pècrilla, qui impazzar?

Uff. (a Ter e Bel.) { Io non son quel che credete,

Più non posso a voi spiegar.

### SCENA ULTIMA.

*Erminia, Rosina, e detti.*

Ros. ad Erm. **S**ignora, il Capitano (indicando Pom.)  
Che voi cercate è quello.

Erm. Or mi fuggite invano: (afferrando Pom.)

Conoscilo, fratello,

Lo sposo a me promesso,

Fa che mantenga adesso

La fede di sposarmi,

Nè stia più a ritardar.

Pom. Ma voi, Signora bella,

Patite alle cervella:

Erm. (a Pom.) Sposatemi, e tacete.

Co. Sposatela, o temete:

Ter. (all' Uff.) Sposatemi anche voi:

Pom. Pècrilla, questo poi

È troppo sopportar

Erm. La fede...

Pom. Ma che fede?

Co. L'onore...

Pom. Ma che onore?

Bel. Ma almen...

Pom. Voi pur, Signore?...

Ter. (piangente) Per voi...

Pom. Che ci ho da fare?

Uff. Ma alfin...

Pom. E voi chi siete? (tutti gli si affollano.)

Lasciatemi... tacete...

Pècrilla, o mi vedrete

Un diavol diventar.

Ter. (all' Uff.) Ma io mi vuo' sposar.

Co. Erm. (a Pom.) M'avete da sposar.

Uff. Ah! ch'io non so che far.

Bel. Ros. Che serve più tardar.

*Tutti*

Zitti!... zitti!... piano... piano!...

Più rumore non facciamo: (ognuno agli altri.)

Cheti a casa ritorniamo,

Meglio andiamoci a spiegar.

Ma frattanto va crescendo

Sempre più la confusione.

Voglio... sì... capisco... intendo...

(a parte) Sposo... è tal la mia ragione:  
a donna è gran ragione:

Non v'ha certo colle buone

Questo affare a terminar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Sala, come nell'atto primo.

*Erminia, ed il Conte.*

**Co.** **S**i vendetta, sorella:  
Troppo spinto è l'oltraggio, ed a vicenda  
Infiammano il mio cor onore e amore.

**Erm.** Indegno! Traditore! - In questa guisa  
Schernirmi, disprezzarmi!  
Ricusar di sposarmi!

**Co.** E mentre è stretto  
Da un patto di famiglia in pochi giorni  
A sposar voi, prende altri impegni, e viene  
Un'altra ad isposar si franco e ardito?

**Erm.** E intanto resterò senza marito!

**Co.** No, no: son nell'impegno: il capitano  
Dovrà darvi la mano, e Teresina  
Resterà mia.

**Erm.** Ma la vedeste come  
Ella s'interessava  
Per l'altro forastiere, che chiamava  
Anco suo sposo?

**Co.** Ma non so chi sia,  
Nè come lo conosca.

**Erm.** Egli per altro  
Stava in riserva.

**Co.** Scoprirò ben io  
Questo mistero.

**Erm.** Egli per voi sarebbe  
Un tremendo rivale.

**Co.** A me rivale?  
Non resiston rivali al Conte Meo:  
Sarà quel cuor per me nuovo trofeo.

~~Se ben m' esaminini,~~

Cara sorella,  
In me ravvisasi  
L' opera più bella  
Che fra i miracoli  
L' Amor mai fe?  
So fare il languido,  
Scherzo vivace:  
Son colle femmine  
Qual più lor piace.  
E tutte . . . . .  
Ardon per me.

(partono.)

## SCENA II.

Pompei, indi Teresina.

Pom. **A** Roma, a Roma, non voglio altro: basta.  
Troppe grazie! - Pècrilla! può di peggio  
Nascere a un galantuomo! - Maledette  
Le mie bellezze! Amori, sfide: questa  
Colle smorfiette semplicine; quella  
Colle brutte e la forza. Bagattelle!  
Oh, non voglio più Belle di Codogno;  
Vado a cercar questo signor Beltrame,  
Fo le mie scuse: nozze a monte; il basto  
Metto alla mia diletta mula, e addio:  
A Roma, a Roma . . . . .  
Ter. (esce allegra, e incontrandolo) Anch' io  
Andrò a Roma.  
Pom. (aspro) Buon viaggio. (È quì l' amica,  
Ché vuole, e poi non vuole.) (per partire.  
Ter. (contenta) Oh si, lo spero,  
Pompei mi terrà buona compagnia.  
Pom. (fermandosi) Pompei? - Va solo, Signorina:  
Ter. (con vezzo, ingenua) Eh via!  
Va colla sua sposina.  
Pom. Chi gliel dice?  
Ter. Il mio papà.

Pom. (con calore) Il suo papà è un bel pazzo.  
Ter. (con fuoco) Pazzo il Signor Beltrame?  
Pom. (sorpreso) Che?  
Ter. (incalzandolo sempre) Sa lei  
Che il mio papà, Signor Beltrame, è un uomo?  
Pom. Lo credo, ma . . . . .  
Ter. (sempre interromp.) Sa lei ch'è un letterato?  
Pom. Sarà, ma poi . . . . .  
Ter. Sa ch'ei va rispettato?  
Pom. Ben, ma . . . . .  
Ter. Sa ch'egli è il Podestà? . . . . .  
Pom. (non frenandosi più) Benone! . . . . .  
Ma, Pècrilla, lasciatemi parlare:  
Se il suo papà è il Signor Beltrame, lei  
È dunque . . . . .  
Ter. (vezzosa) La sposina di Pompei.  
Pom. Veh!  
Ter. Che stupor nol sapevate?  
Pom. E voi,  
Che sapevate d'esser destinata  
A Pompei, Signorina,  
Perchè questa mattina, mi capite . . . . .  
Per via di quel partir, di quel restare . . . . .  
Ter. Eh, scherzi! a me credete:  
Io non vuo' ben che al mio Pompei, potete  
Esserne ben sicuro . . . . . (con grazia.  
Pom. (Eccomi ancora  
Fra il sì e fra il no: costei  
Mi fa . . . quasi . . . vorrei . . . ma non mi fido.)  
Ter. Sicchè credete voi, che il conoscete,  
Che Pompei . . . . .  
Pom. Oh alle corte Signorina,  
Io son . . . . .  
Ter. (ridendo) Lo so.  
Pom. Dunque . . . . .  
Ter. Ma che?  
Pom. Parliamo,  
Spieghiamci alfine, ma liberamente:  
Vi piaccio, o non vi piaccio?  
Ter. (ridendo) Ih! Ih! - oh vergogna!

Pom. Eh, frascherie.

Ter. Ve l'ho da dir?

Pom. Sì, dite;

Anch'io poi vi dirò.

Ter. Dunque sentite:

Ben ben guardandovi

Non c'è gran male

Figura comica

Faccia gioviale,

Occhio romano,

Tratto un po' strano...

Ma!... (si ferma.)

Pom. (curioso) Cosa?

Ter. Oimè!

Ma chi sa poi

Qui come va; (addita il cuore.)

De' fatti suoi

Come lei sta... (all'orecchio.)

Detta fra noi,

Non fa per me.

Pom. Non so negarvelo,

Siete bellina:

Occhietto languido,

Vaga bocchina,

Faccia graziosa,

Taglia vezzosa...

Ma!... (si ferma.)

Ter. (curiosa) Cosa?

Pom. Hélas!

Quel che si vede

Tutto è beltà:

Ma chi poi fede

Per qui mi fa?... (addita il cuore.)

Per me la lascio (all'orecchio.)

In libertà

a 2

È dunque...

Cosa disfatta:

Non son sì matta:

È matta, è matta:

E uomo simile  
donna simile

Per me non fa.

Pom. Bell'umorino

Che mi toccava!

Ter. Che maritino!

Oh, fresca stava!

Pom. Vi fa la semplice,

Ma che furbaccia!

Ter. Basta a conoscerlo,

Guardarlo in faccia.

Pom. Oh! graziosissima! (si compliment.)

Ter. Oh! gentilissimo!

Pom. È innocentissima!

Ter. È nobilissimo!

Oh! grazie tante!

Troppo obbligante!

Sono sensibile

A sua bontà;

E le desidero,

Di tutto cuore,

Spos<sup>a</sup> migliore,

Felicità.

Non son sì matta.

È matta, è matta,

Per me non fa.

(partono.)

## S C E N A I I I.

L' Uffiziale, e Beltrame.

Bel. Ma davvero, Signore?...

Uff. In parola d'onore.

Bel. E non potete...

Uff. Svelare ancor chi son.

Bel. Ma sposerete

Però la mia figliuola?

Uff. Oh! volentieri

Tal sorte incontrerei:

Ma !

*Bel.* Che ?

*Uff.* L' onor s' oppone a' voti miei.

*Bel.* Ma la povera figlia , lusingata  
Che voi foste lo sposo , è riscaldata :  
E non siamo più a' tempi  
Della primiera alta virtù romana ,  
S' è indebolita la natura umana ,  
E amor la vince in questi  
Tempi declinativi.

*Uff.* (*marcato*) Eh ! v' è pur anco  
Chi alla viva impression d' un dolce amore  
Sa contrastar , e vincer fa l' onore.  
Io ... sì , ve lo confesso ,  
Amo la vostra Teresina :

*Bel.* E dunque  
Perchè non la sposate ?

*Uff.* E non l' avete  
Voi per altri disposta ?

*Bel.* E voi volete  
Darle ancor altre prove ? Terminiamo  
Questa faccenda , andiamo. (*volendo condurla.*)

*Uff.* Ah ! non fia mai che abusi (*resistendogli.*)  
Della vostra fiducia : escite omai  
Da un error che v' illude : io non son quello  
Che voi forse credete. Mi lasciate ,  
Nè il dover mio , l' amor più cimentate.

Vidi appena il bel sembiante ,  
Vaga imagine d' amore ;  
Quello sguardo sì toccante ,  
Quell' ingenuo suo candore ! ...

E sentii nel petto il core  
Dolcemente a palpitar.

Sol con lei = sperar potrei

Vera pace di trovar ;

Ma la sorte a me tiranna

Mi condanna = a sospirar.

( Sì , sì parta ; almen si tenti

Del mio core trionfar :

Quai soavi e bei contenti.

Volle il cielo a me negar !

( *parte.* )

## S C E N A I V .

*Beltrame.*

*Bel.* Io non capisco niente : io mi confondo :  
È lui , o non è lui ? - l' ama , o non l' ama ?  
S' è lui , dunque perchè non vuol sposarla ? -  
Se l' ama , e perchè dunque vuol partire ? -  
E se poi non è lui ? - ch' io fossi stato  
Capace d' inganarmi ! - Ha confessato  
Però d' amarla ... e non la vuole ? ... ed io  
Di buona fede gliela dava ? ... oh questo  
È un mistero politico , profondo ,  
Ed io non lo capisco , e mi confondo. (*parte*)

## S C E N A V .

*Teresina e Rosina.*

*Ros.* Sì ; ti dico , egli parte : l' ho sentito  
Ché ordinava i cavalli : un vigliettino  
Scrisse alla contessina Erminia.

*Ter.* (*can dispetto*) Ei parte ? ... senz' essere marito !  
Scrive alle contessine ! - Sì ! - pulito ! -  
So quello che ho da far : quando vien l' altro ,  
Lo prego che . . . . . marito.

*Ros.* Così conoscerai  
Se davvero ti vuol bene ;  
E se ...

*Ter.* Taci : va via , che appunto ei viene. (*Rosina parte.*)

## S C E N A VI .

*L' Uffiziale , e Teresina che si mette  
al tavolino scarabocchiando.*

*Uff.* ( *Qui lei ! - crudele incontro ! ... Vorrei ...  
temo . . . . .* )

- Amabil Teresina . . . ( *accostandosi* ).  
 Ter. ( *con dispetto senza guardarlo* ) Serva.  
 Uff. ( *con pena* ) Io gemo  
 Nel dirvi addio. - Chi sa se più . . .  
 Ter. ( *come sopra* ) Buon viaggio.  
 Uff. V'auguro che possiate esser felice.  
 Io pure avrei bramato . . .  
 Ter. ( *alzandosi, e con ironia* ) Oh, cosa dice? -  
 Ella parte? . . . ella ha impegni? ella è in segreto  
 E poi per lei ci voglion contessine.  
 ( *marcata.* )  
 Uff. Che? voi pur già sapete? . . .  
 Ter. ( *come sopra* ) Letterine,  
 Letterine amorose . . . ( *passeggia fremente.* )  
 Uff. ( *cercando placarla* ) Un primo impegno . . .  
 Io non vi conoscevo . . .  
 Ter. ( *come sopra* ) Ella è impegnata? . . .  
 Molto bene! Benone? . . .  
 Uff. ( *come sopra* ) Ah no: credete . . .  
 ( *le prende la mano per baciarla, inginocchiandosi.* )  
 Ter. Lasciatemi, vi dico . . . ( *in questo* )

## SCENA VII.

Pompei, Beltrame, e detti.

- Pom. ( *sulla porta* ) **A** voi, vedete! . . .  
 Pècrilla, ho torto a non volerla! Gnaffe! -  
 Bel. Lugrezia e Sesto!  
 Uff. Io sono . . .  
 Ter. ( *sfugendoli* ) Basta . . . ( *vede Pompei, e  
 come colpita da pensiero di vendicarsi  
 dell'Uff., corre verso lui tutta tenerezza.* )  
 Questi, . . .  
 Questi è lo sposo mio.  
 Bel. ( *contento a Pompei* ) Sentite adesso?  
 Uff. Quella figura . . .  
 Pom. ( *piccato* ) E che figura sono?

- Ter. Che vuol dir di figura? - Sì, Signore ( *all'Uff.* )  
 Questi è lo sposo mio. ( *grazio* )  
 Uff. Voi?  
 Bel. Lui  
 Pom. ( *Sono in puntiglio.* ) È ver, son io.  
 Ter. ( *con vezzo marcato* ) Sposo caro, sposo bello,  
 Vieni avanti, t'avvicina:  
 La tua tenera sposina ( *sempre sott'occhio  
 osservando l'Uff.* )  
 Vieni, o caro a consolar.  
 Pom. Bel visetto, occhietto bello,  
 Tu vorresti codognarmi:  
 Se tu seguiti a smorfarmi,  
 Mi farai prevaricar.  
 Ter. Vieni, vieni in sen d'amore,  
 Sposo caro a respirar.  
 ( *Già l'amico va in furore,  
 Me l'ha bene da pagar.* ) ( *guardando  
 l'Uff. e compiacendosi.* )  
 Pom. . . . . mio dolce amore,  
 Mi fai tutto ellettrizzar.  
 ( *Sbuffa, sbuffa, bel signore,  
 (guardando l'Uff.)* )  
 La figura ti fa star.)  
 Uff. ( *Ah per chi, tiramo Amore,  
 (smanioso)* )  
 a 4 } Mi facevi sospirar!  
 Il geloso mio furor  
 Più non posso in sen frenar.)  
 Bel. ( *con enfasi* ) Dei di Roma, un tanto amore  
 Discendete a coronar.  
 ( *Ma chi sa di quell'amore  
 Quanto ancor verrà durar?* )  
 Uff. ( *amaramente a Pom.* ) Le fo dunque i com-  
 plimenti  
 Per sì amabile sposina?  
 Pom. Par che ell'abbia il mal di denti:  
 Oh sì, è vero, è graziosina:  
 Ter. ( *all'Uff.* ) Qualche bella contessina ( *marcata:* )  
 Anche lei ritroverà.



*Bel.* (osservandoli) (Troppo ben qui non cammina,  
S'usan troppo civiltà.)

*Ter.* Caro, caro!... (vezzeggiando Pompei  
per far dispetto all' Uff.)

*Uff.* (Io mi divorò.)

*Pom.* (corrisponde) Bella! Bella!... (eppur ci ho  
gusto!

*Uff.* (Più non reggo:) Servo a loro.  
(per partire.)

*Ter.* (con qualche pena) Parte?

*Uff.* (con dispetto, e ironico) Parto...

*Bel.* A Roma!...

*Ter.* (con rincrescimento) (Oh dio! -)

*Pom.* Vo per Roma tosto anch'io.

*Bel.* No, restate ancor, Pompei.

*Uff.* (colpito) Chi Pompei?

*Bel.* (indicando Pom.) Là, il Capitano:

*Uff.* (con calore) Ei? mentisce... (vibrato)

*Bel.* (enfatico) Eterni Dei!

*Ter.* (incerta) Che?...

*Pom.* (piccato) Oh per bacco...

### SCENA VIII.

*Erminia*, con foglio in mano, e detti

*Erm.* (fiera verso Pompei) **A** me la mano:

Di partir pretendi in vano:

Oh mi sposa sul momento,

O saprommi vendicar.

*Pom.* (alterandosi) Ma chi è lei, che vuol per forza

Ritrovar lo sposatore?

*Ter.* Contessina, sbaglia lei,

Il suo bene e quel signore. (indicando l' Uff.)

*Uff.* (Son scoperto.)

*Erm.* (verso Pom., mostrando il foglio) È lui Pompei,

Ho un viglietto a suo rossore.

*Pom.* Lei è matta:

*Erm.* Traditore!

*Bel.* Ma lo sei, o non lo sei?

*Pom.* Son Pompei, ma non per lei,

Nè mi venga più a seccar.

*Ter.* Questi è mio.

*Erm.* Dev' esser mio. (volendo  
ognuna condurlo seco a forza,

*Ter.* Vieni meco...

*Erm.* Meco andiamo...

*Pom.* Ma a che giuoco ora giuochiamo?

Mi volete dislogar?

*Erm.* Mi promise...

*Ter.* (indicando l' Uff. con ironia) Prenda quello...  
(come sopra)

*Uff.* (Qual cimento!)

*Bel.* (Che pensar?)

*Pom.* Perché farmi, o Dei, sì bello,

Nè poterle contentar?

a 5

*Pom.* Lasciatemi un poco,

Bellezze spietate;

Se a lungo va il giuoco,

Sfinire mi fate;

E allora non sono

..... a sposar.

(Che intrico, che imbroglio?

Che scena è mai questa?

Mia povera testa,

Cominci a pesar!)

*Ter. Erm.* Uditemi un poco... (a Pom.)

Me sola ascoltate.

Finito tal giuoco... (l'una all'altra.)

Me presto sposate...

Oppure chi sono

Avrete a provar.

(Che smania!) Lo voglio: (a Bel.)

Già senza non resto:

Sbrigatevi presto;

Non vuo' più aspettar,

*Uff. e Bel.* Calmatevi un poco... (alle donne.)

Signore, aspettate,

Frenate quel foco . . .  
 Ragione ascoltate . . .  
 Eh! queste non sono  
 Violenze da far.  
 Che intrico! che imbroglio!  
 Costei mi molesta:  
 Confusa ho la testa,  
 Non so che pensar ).  
 (Pom. Ter. & Uff. partono.)

## S C E N A I X.

*Beltrame, Erminia.*

*Bel.* **M**a come, quando, dove era con lei  
 Impegnato Pompei.

*Erm.* Da un anno, e andava  
 Trovando ognor pretesti, e prolungava.  
 E leggete in qual modo mi tradiva;  
 La mia man ricusava e mi fuggiva.

(gli dà la lettera.)

*Bel.* Penati Dei! sia ver! - sentiamo - (legge  
 „ Signora: È d' uopo ch' io vi disinganni: noi  
 „ fummo destinati l' un l' altro senza conoscerci:  
 „ si poteva disporre della mia mano, ma non del  
 „ mio cuore. Io non posso accordarvelo: sares-  
 „ simo entrambi infelici; e perciò vi prego a per-  
 „ donarmi se ritiro la parola data da mio padre.  
 „ A voi non mancheranno migliori partiti. Addio  
 „ Mai vostro sposo, ma sempre

*Vostro Obbed. Riverit. Servo*

*Il Cap. Pompei*

*Er.* Ebbene?

Ghe vi pare?

*Bel.* Io più sempre mi confondo.

Mentre ei vi ripudiava,  
 Meco i sponsali vincoli annullava;  
 Più non volea nè men mia figlia, e a un tratto  
 Per puntiglio la volle . . .

*Er.* È un empio:  
*Bel.* O un matto.  
*Er.* Ma noi lo guariremo.

## S C E N A X.

*Il Conte, e detti*

*Co.* **E**bben, sorella,  
 È pentito, vi sposa il Capitano?

*Er.* Sposa fra poco anzi sua figlia.  
*Co.* Invano.

Feci di già ricorso a chi si spetta:  
 E poi ch' egli s' ostina in tal maniera  
 A schernirci, a mancar, sarà costretto  
 Dalla forza a sposarvi a suo dispetto.

(parte.)

*Bel.* E voi per forza il prendereste?  
*Er.* Eh! quando

Si tratta di puntiglio e di marito,  
 Per vincerla, prendiamo ogni partito.

Quel bricconcel d' amore  
 La pace mi rapì:  
 Dacchè perduto ho il Cuore  
 Ogni mio ben sparì.

Lungi dal caro oggetto

Che si m' innamorò:

Il più soave affetto

In crudo duol cangiò.

(parte.)

## S C E N A X I.

*Beltrame, indi Pompei.*

*Bel.* **C**hi l' avrebbe creduto? o chi piuttosto  
 Arriva a indovinarla? - e la mia figlia  
 Si sposerà, sì, o no?

Pom.

Signor Beltrame,

A proposito assai.

Bel. Voi pur, signor Pompei.

Pom.

Finiamla omai.

Bel. Liberamente.

Pom.

Alla Romana.

Bel.

E quali

Impegni avete colla contessina?

Pom. (piccato) Beltrame? - Io sono un uom d' onore, e mai

Colei conobbi, e frascheggiare usai.

E per farvi veder che non la curo,

Andiam, si sposi;

Bel. (contento) Or sono appien sieuro.

Pom. Andiam si sposi... alto Pompei

Lo sposalizio non è come un sorbetto.

Ci vuol giudizio

E specialmente nel secolo presente

Che le signore spose

Non sono mai contente

E a dirla in confidenza

I cinquant'anni sono di già passati

E sento che mi pesan sulla gotoppa

Riflettiamoci adunque con giudizio

Per non cadere poi in precipizio.

Quando un vecchio si marita.

Deve fare il testamento

E la pace ed il contento

Inter vivos dee donar

Quel' autore dice bene

Ponderarlo ben conviene.

Potrei far senza pensarci

La più gran bestialità.

Bada bene che la sposa

È una bestia velenosa

E fra cento una di buona

È difficile a trovar

Se ti porta per caso gran dote

Ella solo vuol far la padrona.

Il marito non conta per nulla.

Sempre inquieta s'addira questiona

E in allora il suo misero stato,

Più crudele per certo sarà

Ah Pompei deh pensa rifletti

Che in tal caso la moglie non fa

Se meschina al contrario la trovi

In allora va peggio l'affare

Frà i vestiti le modo le gioje

Gran danari dovrai consumare

E in allora il tuo bel capitale

Presto in fumo senz'altro anderà

Ah Pompei ....

Quando è bella il periglio è vicino

Quando è brutta t'annoja e ti spiace

Quando è vecchia è gelosa e ti secca

E non trovi con essa mai pace

Perchè alfine la donna è un malanno

Che la testa girare vi fa.

(va per partire.)

## S C E N A X I I.

Il Conte, Erminia, e detti.

Co. (entrando) **A**lto!

Erm. Fermate.

Pom. (Ancor la matta!

Bel. E il bravo!

Co. (con alterigia) Signor Pompei?

Pom. (impaziente) Comandi, ma alle corte.

Co. Poche parole: Questa è sua consorte,

La parola mantenga,

Coram iudice venga, colle buone,

Da galantuom lo sposi,

Altrimenti...

Pom. Oh Pècrilla! andiam, Beltrame,

Qui perdo la pazienza - E s'ella ha fame

Si grande di marito, e lei signore,  
S'è il suo procuratore, non cercate  
Fra i roman babbei sposi, che sbagliate:  
Vi riverisco...

*Bel.* Bravo Cicerone!

*Erm.* Temerario!

*Pom. e Bel.* (escendo) Ah! ah! ah! (ridono)

*Co.* (caponendosi) Di qua non s' esce -  
Ehi? - (viene un Ufficiale con 4 Soldati.)

*Bel.* Che vuol dir?

*Pom.* Cos'è questo?

*Co.* (all' Uff.) Eseguite

Gli ordini che tenete:

Guidate quel signor ove sapete. (indic. *Pom.*)

*Bel.* Come?

*Pom.* Qual tradimento!

*Erm.* Voi siete il traditore.

*Pom.* Io? - Dite almen, Signore, (al *Co.*)

*Co.* Arrossite e tremate.

*Pom.* Io? - Ma Beltrame, che vi par?

*Bel.* (con enfasi) Tu devi

In faccia a Roma ed a Codogno, in questo  
Fatal cimento, far veder che sei  
Romano, e vera razza de' Pompei.

*Pom.* E lo farò - Ma voi,

Voi signor Uffizial, voi mi spiegate

Come, dove, perchè? ... Ah, e muto! - Intendo,  
(l' Uffiziale fa cenno che deve tacere,

e gli chiede la spada.

La spada? - ecco la spada, (con enfasi,  
la consegna all' Uff.

S'ubbidisca al destino, allons, si vada.

*Bel.* Eroismo Romano! (attacca la musica.

*Pom.* (in parodia) Addio Beltrame: Io

m'incammino, e dove

M'incammini non so. So che fra tante

Confusioni e vicende io più non sento,

Più non trovo me stesso in tal momento.

Dalla testa al mio cuore,

Dal mio cuore alla testa, un certo ardore

M'investe, scalda le mie idee, già tutto  
Trasforma agli occhi miei...

Ah, impazzir non mi fate, amici Dei! -

Ma no: questo è eroismo

De' bisnonni e del sangue. In tal momento  
Eroe mostriamci, e trionfiam. - Mabbraccia,

Suocero, in erba... ed il mio ben, la mia

Tenera sposa... oimè, che dirà mai

Quando non mi vedrà? - Tutte ho presenti

Tutte le smanie sue, Beltrame, ah, senti.

Se cerca, se dice, (affettuoso)

Lo sposo dov'è?

Lo sposo infelice,

Rispondi, è al Caffè.

Se poi la meschina

Tardar mi vedrà,

Giocando a Rollina,

Rispondi, sarà.

Sì: s'incontri il nostro fato, (eroico)

Con costanza e con valore:

Non conosce roman core

Il sospir della viltà.

Ma qual mai pensier ferale (con af-  
fettato raccapriccio.

Mi sorprende e l'alma assale? -

Ah, comprender tu non puoi (in disparte.

a Beltrame

Chi pensar così mi fa? (in atto di

confidare un arcano.

Quanto costa anche agli Eroi

Il sentir l'umanità!

La mia fida mula amata, (con passione  
e mistero.

Oh dolor, lasciar degg'io!

Va per me tu a dirle addio,

La consoli l'amistà.

Cara bestia sventurata,

Trovi almeno in te pietà (l' Uff. fa

un cenno.

Ah! v' intendo, son con voi:  
 Paghi alfin sarete, o Dei!  
 Sventurati affetti miei!  
 Sposa... mula... amico, oh istante!  
 Fra la mula e fra l'amante  
 Dubbia è l'alma, incerto è il cor.  
 Ah d'amor, chi non s'accende,  
 Non comprende il mio dolor. (va in  
 mezzo a' soldati, e parte in atto  
 eroico, doloroso.

## SCENA XIII.

Beltrame, Erminia ed il Conte.

Bd. **S**i segua, si consigli, si soccorra:  
 Un Podestà potrà giovargli assai,  
 E, s'è calunnia, far punire i rei. (biacco  
 guardando il Conte.  
 Co. Tentate invano di salvar pompei:  
 È scritto ed è provato:  
 Er. E tutto è già disposto:  
 Dev'esser mio marito ad ogni costo.  
 Bel. La vedrem!  
 Co. La vedrem.  
 Erm. È troppo giusto:  
 Bel. Chi sa forse?...

## SCENA XIV.

Teresina, e detti.

Ter. (contentissima) **P**apà! papà - oh, che gusto!  
 Bel. (sorpreso) Come, che gusto?...  
 Ter. (come sopra) Oh tanto,

Co. E non sapete?  
 Ter. (come sopra) Oh, seppi tutto alfine.  
 Erm. (ironica) E non avete  
 Visto il vostro Pompei?  
 Ter. (come sopra) Sì certo:  
 Bel. E quando?  
 Ter. Poco fa:  
 Bel. Solo?  
 Ter. Aveva in compagnia  
 Un Uffizial suo amico.  
 Bel. (agitato) E sai chi sia?  
 Ter. M'ha palesato tutto, ha confessato  
 Che colla contessina era impegnato,  
 Senza il consenso suo... che non l'amava,  
 Che vuol bene a me sola... che voleva  
 Partire per quell'altro... io pur gli ho detto  
 Che lo feci per rabbia... ora restava (si  
 confonde per entusiasmo nel discorso.  
 Perché sperava ancor, perchè siccome  
 A l'amico fratel del comandante,  
 Proposto avria che lei... voi par... e voi...  
 Non mi ricordo più... sì... sì, no... e poi...  
 Oh, in somma fra momenti lo vedrete,  
 Tutto s'aggiusterà, sarà finito,  
 E al fin sarà, oh che gusto! mio marito.  
 Erm. (deridendola) Povera semplicetta!  
 Co. (ironico) E voi credete?  
 Bel. (inquieto) Via, signori, tacete.  
 Ter. (ingenua) Cos'è stato?  
 Erm. Eh! Niente!... (ironici.  
 Co. Il vostro sposo...  
 Ter. Ebben?...  
 Erm. Mi fate in vero compassione.  
 Bel. Zitto!...  
 Co. L'hanno condotto allor prigionie.  
 Ter. (colpita) Prigionie? - Oimè, che sento!  
 - e sarà vero?  
 Misera dove son!.. ah quale intesi  
 Nuova crudele... oh mio fatal destino!  
 Pietoso Ciel che il vedi

O lo togli all' orror d' acerba morte  
 O me fulmina ancor, Povero amante  
 Fra l' angustia e il dolor... privo d' aita  
 La strada ah chi m' addita... onde salvarti  
 Mio caro Ben, mia sola speme! Oh Dio!  
 Gelo in pensarlo, al desolato core  
 Quanto tu costi, o sfortunato amore.

Ciel clemente tu che vedi  
 Di quest' alma il fatto rio  
 Salva tu lo sposo mio  
 Abbi omai di me pietà  
 Desolata incerta esola  
 Dove son dove m' aggiro  
 Con tremante incerto passo  
 Cercherò l' amato bene  
 D' una misera le peñe  
 Forse il Ciel consolerà.

Che l' abbia, che gli parli - In un momento  
 Quanto infelice, papà mio, divento!

Che sarà del caro sposo,  
 Senza lui che mai farò?  
 Non v' è più per me riposo,  
 Pace più sperar non so.

„ Oh! che pena sento al core!...  
 „ Una smania, un tal dolore! (con trasporto  
 che va crescendo.

„ Ora freddo... sudo adesso...

„ Quanti mali a un tempo istesso!

Qui... per tutto... un foco... un peso...  
 Più non vedo... un vel disteso...

Ah! da lui mi conducete,  
 Non mi fate più penar. (breve si-  
 lenzio, e fissazione, che va a delirio.

Ma, ove sono? - non è questa

La prigion del mio Pompei?

Tu il guardian, crudel non sei? (verso  
 il Co. a cui s' avventa.

„ Dammi libero il mio sposo... (e af-  
 ferrandolo improvvisamente.

Non parlare, non gridare,

O ti faccio soffocar. (Bel. va per toglierle  
 il Conte: essa, veggendolo, lo lascia.

Quello il giudice mi sembra,

Vuo' pregarlo ginocchione:

Deh, Signore, compassione (verso  
 suo padre supplice.

D' una povera fanciulla!

Il mio sposo rilasciate,

È innocente, non fe' nulla:

Ah! se voi non me lo date

Io non vado via di quà (la rialza.

„ Che?... tacete? sospirate?

„ Voi... tu!... lei! che scena è questa?

Dove son colla mia testa.

Ah, la vostra Teresina

È ben degna di pietà.

Senza sposo, poverina,

Disperata morirà. (parte seguita da Bel.

## S C E N A X V.

Erminia ed il Conte.

Er. Adesso si diventa matto affatto!

Co. Ma è sempre bella.

Er. Quanto son curiosa

Di saper come fine avrà la cosa!

Co. È facile a capirsi. Il capitano

Sarà costretto a porgervi la mano;

Allora Teresina,

Che, al par di voi, gran voglia ha di marito,

Divien mia sposa, ed è l' affar finito.

Er. Voi la fate assai facile; eppur io

Non sono ancor sicura.

Co. Non siam più in caso ora d' aver paura. (parte.

## S C E N A X V I.

*Pompei, complimentando un Ufficiale, che l'accompagna; poi Beltrame.*

*Pom.* Oh, basta... troppo onor!... troppo obbligante!...  
Rechi i miei complimenti al Comandante.

*(l' Uff. parte)*  
Piccola bagattella! *(Pompei passeggia, pensa, ride.)*

Ero per farla bella! - Ma per altro  
Quel sig. Comandante è un gran buon uomo!  
Mi consigliò da vero amico. - E quella  
Signora semplicina! - Ei la conosce,  
Conosce il favorito,  
Ed io era là per diventar marito!  
Grazie, o Numi del Tebro - oh mula mia,  
Fedelissima mula, a te ritorno,  
E a' patri lari andiamo al nuovo giorno.

*Bel.* Oh! Veh! Veh! Caro caro il mio Pompei!

*Pom.* Grazie!

*Bel.* Con qual piacer io vi rivedo!

*Pom.* Grazie!

*Bel.* Libero e sciolto?

*Pom.* Così credo.

*Bel.* Era calunnia, è ver?

*Pom.* Certo: conobbe

Il Comandante ch' io non era quello;

Mi fe' scuse, lasciommi sul momento:

Buon uom, Pècrilla!

*Bel.* Come son contento!

Sicchè adesso...

*Pom.* È deciso.

*Bel.* Il matrimonio

Si puo far?

*Pom.* Altro!

*Bel.* *(abbracciandolo)* Oh caro!

*Pom.* *(Bacia, bacia.)*

*Bel.* Mia figlia!

*Pom.* È un bel boccone!

*Bel.* Oh, che consolazione! *(baciandolo)*

*Pom.* *(Aspetta, aspetta!)*

*Bel.* La dote è pronta in oro.

*Pom.* Tanto meglio.

*Bel.* Va ben sbrigarsi tosto.

*Pom.* Penso farlo ancor' io.

*Bel.* Bravo l'amico mio, prima che nasca  
Qualche novello imbroglio.

*Pom.* Ce n'è un piccinnia..

*Bel.* È?...

*Pom.* Non la voglio.

*Bel.* *(con tutta sorpresa)* Eh!

*Pom.* Oh!

*Bel.* Giove massimo!

*Pom.* Mercurio!

*Bel.* Ma davvero?

*Pom.* Non ischerzo:

*Bel.* *(riscaldandosi)* E la ragione?

*Pom.* C'è:

*Bel.* Ma quale?

*Pom.* C'è, e basta:

*Bel.* Oh cospettone!

*Pom.* Eh, Pècrilla!

*Bel.* Saperla?

*Pom.* La saprete.

*Bel.* Sposarla?

*Pom.* No.

*Bel.* No?

*Pom.* No.

*Bel.* Ven pentirete.

Son Beltrame: in sen mi bolle

Il gran sangue Beltramino;

E un villan trasteverino.

Saprò come castigar.

*Pom.* Son Pompei: so anch' io le mani

Adoprar se fa bisogno:

E i gradassi di Codogno.

So in che modo ho da trattar.

*Bel.* Gli toccava una colomba,  
Un model di perfezione!  
E trovar si può un buffone  
Che me l'abbia a ricusar?  
Quale oltraggio, eterni Dei!  
Ma saprommi vendicar.

*Pom.* Mi toccava una colomba  
Sotto l'unghie del falcone,  
E sperava ch'io scioccone  
Me l'avessi da sposar?  
Qual periglio, eterni Dei!  
Me lo seppi scapolar.

*Bel.* Dunque?...

*Pom.* Addio: vo' al Campidoglio.

*Bel.* E la figlia?

*Pom.* Al suo papà.

*Bel.* La ragione?...

*Pom.* Non la voglio.

*Bel.* (con entusiasmo) Quale orror!

*Pom.* (placido eroico) Fatalità!

*Bel.* (tutta colera)

Va, che ti colgono di Giove i fulmini:

Che ne' suoi vortici t'avolga il Tevere:

Nella terribie lor giusta collera

Gli Dei ti neghino mangiar e bere.

Va... mi fai fremere... perfido, lasciami,

Quel ceffo d'Affrica orror mi fa.

*Pom.* (placido) Ma i Numi barbari così dispongono!

Torno alle placide sponde del Tevere.

Ah! mi fa ridere la vostra collera,

Bisogna ridere, mangiar, e bere --

Gli Dei si placano, noi pur plachiamoci:

Un dolce abbraccio, ... e poi si va.

(partono da opposte parti.)

*Conte, Erminia poi l'Uffiziale.*

*Erm.* **N**o, non fia mai ch'io soffra  
Così crudele inganno.

*Co.* Che val gridar, sorella,  
Ci abbiam vergogna e danno.

*Erm.* Ah, mai creduto avrei  
Ci fosser due Pompei!

*Co.* E chè di due nessuno  
V'avesse da sposar!

a 2 } Ah, questa vita celibe  
Non puossi più durar!

*Uff.* Signori, questo foglio,  
Dal padre mio vergato,

Annulla ogni contratto

Corso fra noi sinor:

E il Capitan Pompei,

Sposo un dì a voi promesso,

In me vedete adesso

Amico e servitor.

Che! voi, Signor?...

*Erm.*

*Co.*

Voi quello?

*Erm.*

(Dell'altro è ben più bello!)

*Uff.*

Un innocente equivoco

Cagion fu d'ogni error.

Sposo di voi più degno

Vi troverà l'Amor.

a 3 } *Co. Erm.*

(Sorpresa, affanno, e sdegno

Termentano il mio cor.)



SCENA ULTIMA.

Teresina, Beltrame, Pompei, Rosina, e detti.

Ter. **E**cco là, papà, guardate (indica l'Uff.)  
 Quel che voglio e che mi piace:  
 Se v'è cara la mia pace,  
 Me l'avete ad accordar.

Bel. Voi Signor? con tutto il core.

Pom. (piano a Bel.) Ecco là la gran ragione,  
 Il mio caro Beltramone.

Bel. Ma l'impegno, ma l'onore?

Uff. M'ha disciolto d'ogni impegno  
 Il mio caro genitore.  
 E vi piaccia in me un Pompei  
 Vostro genero abbracciar.

Bel. „ All'odore io conoscea

„ La propaggine Pompea.

„ Gran politico son'io.

Pom. „ La Gran bestia, amico mio?

„ E per me la gran fortuna

„ Che men seppi liberar.

Ter. „ Dunque or tu sei mio marito?

„ E mai più mi lascerai?

„ E così tutto è finito?

„ Ne ci resta più da far?

Uff. „ Sempre amarmi quanto t'amo,

„ D'egual fiamma e pari affetto.

Ter. „ Fammi scuola, e ti prometto

„ Non t'avrai da lamentar.

Uff. „ Voi, signor, mi scuserete, (a Pom.)

„ Se lo sbaglio... l'accidente...

Pom. „ Voi faceste ottimamente

„ L'accidente a secondar.

Ro. „ Quanto invidia Teresina,

La sua sorte, il suo contento!

Co. Erm. Permettetemi, sposina,

Che men venga a consolar.

Ter.

Ah, miei cari, in tal momento  
 Parmi ancora di sognar.

Tutti.

Sia eterno il giubilo ne' vostri petti:

Esulti l'anima fra dolci affetti;

E sempre amore al vostro cuore

Serbi invidiabile felicità.